

«Anche l'economia è parte centrale della nostra cultura»

Paola Marini



ACCADEMIA Una delle sale espositive della mostra. Sullo sfondo la Musa Polimna, uno dei capolavori di Antonio Canova

Inaugurata ieri mattina a Venezia la mostra per il Bicentenario dell'Istituzione seguendo le orme dei due artisti e del suo primo presidente Leopoldo Cicognara

L'Accademia apre a Canova e Hayez

LA MOSTRA

Caduta la Repubblica, depredata dei suoi capolavori dall'avidità delle truppe napoleoniche, sottomessa all'Impero asburgico, Venezia non perde la speranza o forse semplicemente si illude di ritornare agli antichi fasti, confidando ancora una volta nel genio dei suoi artisti maggiori. È il 1817, per iniziativa di Leopoldo Cicognara, presidente dell'Accademia di Belle Arti, si apre la grande pinacoteca, le attuali Gallerie dell'Accademia. Per la rinascita poteva contare su due numi tutelari, Antonio Canova e Francesco Hayez: il primo moderno interprete della scultura antica, il secondo definito il Tiziano dell'800.

ALLE GALLERIE

«Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia» è il titolo della mostra del bicentenario delle Gallerie che si è inaugurata, ieri, in calendario fino al 2 aprile del 2018. A cura di Fernando Mazzocca, Paola Marini e Roberto De Feo, con il bel catalogo edito da Marsilio/ Electa. Costo: 850 mila euro si espone coraggiosamente la direttrice delle Gallerie dell'Accademia, Paola Marini, sostenendo: «Anche l'economia

fa parte della cultura». Una coincidenza. Il 1817 è anche l'anno in cui si festeggiano le nozze dell'Imperatore Francesco d'Austria con Carolina Augusta di Baviera. Tutte le province sono tenute a versare il loro obolo. Cicognara, grazie anche all'intermediazione di Metternich, ottiene che il tributo sia in opere d'arte. Canova contribuisce con la donazione di un suo capolavoro la "Musa Polimnia", come si conviene ai grandi potenti. E' questa, meravigliosa nella levigatezza dei marmi e nel gioco fluido delle vesti, ad essere il perno dell'esposizione. Come tutti i capolavori al centro delle bramosie dei potenti e con una storia travagliata. Fin dall'inizio, quando al momento di issarla sulla finestra del palazzo imperiale una corda si ruppe.

SISSI L'IMPERATRICE

Gli operai riuscirono comunque a salvarla dal disastro. Quan-

LA DIRETTRICE MARINI «UN'ESPOSIZIONE STRAORDINARIA CON PEZZI IMPORTANTI FINANZIATA CON 850 MILA EURO»

to alle bramosie passò in eredità alla mitica Sissi, ma questo non impedì che nel 1943 se ne appropriasse Hitler. Il mito Tutto il percorso è impregnato del mito di Canova, ben oltre la sua morte, avvenuta nel 1822, a Venezia. È lo spirito dell'epoca, condiviso da lord Byron (splendido il suo busto di Bertel Thorvaldsen, il Canova del Nord); e alimentato nei salotti dalla musa Isabella Teotochi Albrizzi, di foscoliana memoria. Che si esplica anche nelle teche che ne conservano il cuore e a cui rendono omaggio, ancora nel 1838, l'Imperatore e l'Imperatrice



AUTORITRATTO Francesco Hayez

d'Austria in visita a Palazzo Treves, sul Canal Grande. Come si evince da un quadro di Giuseppe Borsato. Del resto alle Gallerie dell'Accademia all'epoca era esposta nella sala d'ingresso l'«Assunta» del Tiziano, una pagina di storia rievocata in un video. E novello Tiziano era definito Hayez.

HAYEZ E IL RITRATTO

Lo dimostrano i preziosi disegni sui dettagli della "Presentazione della vergine al tempio" del maestro cadornino, appartenete alle Gallerie. Per il resto grande ritrattista, vedi il ritratto della famiglia Cicognara; grande interprete di eventi storici, come la tragedia del conte Carmagnola e di miti di sensuale eleganza di Rinaldo e Armida o il Laocoon a cui fa da contraltare il bel Ajace del suo allievo Giovanni De Min. Tra i risarcimenti più importanti anche il ritorno, dopo una certosina ricerca di anni, a cura di Roberto De Feo, delle opere inviate alle sue maestà per le nozze come il tavolo in mogano impreziosito da smalto e paste vitree. E un risarcimento è anche il ritorno, grazie ai fondi del Ministero e con il contributo di Venetian Heritage, del dipinto "La speranza" di Giorgio Vasari, del 1542, che già figurava a palazzo Corner Spinelli.

Lidia Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratona di lettura in tutto il Veneto

L'INIZIATIVA

Diecimila persone coinvolte, 100 scuole e 200 Comuni che hanno aderito, oltre a 250 biblioteche dell'Associazione Italiana Biblioteche e numerose librerie indipendenti. Si conclude oggi "il Veneto legge", la prima Maratona di Lettura promossa dall'Assessorato regionale alla Cultura. Un vero evento con oltre 500 eventi organizzati in tutto il Veneto da scuole, biblioteche, comuni, librerie e cittadini. In questi eventi i "libroriferi", termine mutuato da quello olimpico dei tedorfi, cioè dei portabandiera, si troveranno insieme e si alterneranno nel leggere i brani di

un libro unendo nell'atto della lettura oltre 10 mila le persone coinvolte. A Venezia alla Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia saranno presenti, tra gli altri: Anna Maria Di Brina, Alessandro Niero, Raffaella Poldelmenigo, Margherita Stevanato, "Di libro in libro" il gruppo di Lettura della Biblioteca e alcuni studenti di Liceo Classico "Giuseppe Bertoldi" di Mogliano. Lettura a Venezia anche nel carcere femminile della Giudecca grazie al Granello di Senape: un gruppo di ristrette e uno di volontarie guidate dalla giornalista Giovanna Pastega leggeranno ad alta voce alcuni passi dei quattro racconti che compongono "Il Canto delle balene". Dodici le ore di maratona poi previste a Dolo: dalla scuola Galileo al



MARATONA di lettura nel Veneto

Parco di villa Concina e poi alla Biblioteca comunale. La Fondazione di Venezia aprirà le porte della sua sede a due reading letterari che avranno come protagonisti gli studenti della Scuola Primaria Zambelli e del Liceo Classico Marco Foscarini e a quelli del Liceo Marco Polo. E poi ancora in giro per il Veneto, a Feltre alle Scalette Vecchie si leggerà dalle 18 con accompagnamento musicale La mia fuga dai Piombi di Giacomo Casanova. A Cornuda dalle 18 nell'atrio del Municipio verranno presentate delle letture per bambini. Altri appuntamenti ancora a Monselice, Villafranca Padovana, Colle Umberto, Jesolo, Portogruaro.

Raffaele Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Malibran ritorna dopo ottantatré anni "Cefalo e Procri"

LO SPETTACOLO

La prima e unica rappresentazione risale al 1934, quando andò in scena al Teatro Goldoni di Venezia per la Biennale Musica. Dopo oltre ottant'anni il "Cefalo e Procri" - una moralità pseudo-classica composta da Ernst Krenek su libretto di Rinaldo Kufferle viene riproposto al Teatro Malibran in un nuovo allestimento de La Fenice firmato dal regista Valentino Villa con la direzione di Tito Ceccherini. L'opera - in prima assoluta oggi con repliche 1, 3, 5 e 7 ottobre - affianca alla composizione originale due brani della compositrice Silvia Colasanti: "Eccessivo è il dolor quand'egli è muto" e "Ciò che resta", un ideale dittico incentrato sul mito ovidiano. Nel plot si condensa tutta la forza di un dramma della gelosia e dell'incomprensione tra i due amanti narrati da Ovidio ne "Le Metamorfosi", anche se in Krenek la morte di Procri a opera di Cefalo è stata cancellata grazie all'intervento della dea Diana e l'omicidio viene invece ripreso nei pezzi della Colasanti.

UNA DOPPIA IMMAGINE

«Abbiamo una doppia immagine del mito e di conseguenza una doppia immagine di Procri - rimarca il regista Villa - E se i brani di Colasanti sembrano nutrirsi di un sentimento angoscioso e quasi tragico, Krenek ci dà una diversa indicazione della sua opera definendola una moralità pseudo-classica». L'idea dell'accostamento è stata lanciata dalla direzione della Fenice, ma anche rispetto a Krenek non esiste documentazione nemmeno alla Biennale. «Il compositore considera questa esperienza italiana una bolla nella sua carriera e non abbiamo trovato approfondimenti - chiarisce il regista - L'assenza di

riferimenti, salvo le didascalie nella partitura che restituiscono l'idea di una messinscena datata, ci ha lasciato libertà di azione. Da una parte ci sono gli uomini in balia degli eventi dall'altra gli dei che sono manovratori della vita e che ho immaginato impegnati a compiere esperimenti sugli umani inconsapevoli. Sono tutti nello spazio scenico, ma i costumi segnano un grande salto di stile e di epoca». L'Olimpo diventa allora una comoda dimora dove gli dei rivaleggiano tra loro, e un laboratorio in cui i due protagonisti costituiscono un semplice divertissement, vivendo all'interno di un diorama, "un dispositivo che racchiude la loro intera storia».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DELLA FENICE CON LA REGIA DI VALENTINO VILLA E LA DIREZIONE DI TITO CECCHERINI



MALIBRAN L'opera di Krenek

Per Natale a Padova

Alis Christmas Gala al Pala Geox

PADOVA I numeri uno del circo senza animali si esibiranno al Gran Teatro Geox di Padova il 15, 16 e 17 dicembre in Alis Christmas Gala, lo spettacolo di Natale prodotto dalla piemontese A-Group che porterà in Italia i talenti dal Cirque du Soleil e dal Nouveau Cirque. Tra i World's Top Performers della quinta edizione dello show più ricco di stelle di sempre presentato ieri a Padova e ispirato alla storia di Alice nel Paese delle Meraviglie ci saranno 16 numeri di superstar da 10 Paesi

diversi tra cui l'acrobata e giocoliere Viktor Kee, le acrobate Yves Decoste e Delphine Cezard, l'equilibrista Anatolij Zalesvskyy, la danzatrice Lili Chao Rigolo, la cantante Rose Winebrenner, il clown maestro di cerimonia e direttore artistico Onofrio Colucci e la bella protagonista italiana Asia Tromler che interpreterà Alis in un numero mozzafiato di tessuto aereo. Biglietti da 30 a 66 euro disponibili su zedlive.com e fastickets.it (P.br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Segafredo Zanetti Cinque finalisti in gara

IL PREMIO

Cinque romanzi che hanno il cinema scritto nel Dna. Sono "Caffè amaro" di Simonetta Agnello Hornby, "Come sugli alberi le foglie" di Gianni Biondillo, "Teorema dell'incompletezza" di Valerio Callieri, "Donne col rossetto nero" di Alessandro Defilippi e il Premio Campiello "L'arminuta" di Donatella Di Pietrantonio. Sono i finalisti selezionati dalla giuria tecnica del Premio "Un libro per il cinema-Segafredo Zanetti", riconoscimento unico in Italia per la specificità

nell'individuare opere potenzialmente idonee a diventare film. I libri sono al vaglio della giuria popolare (Gli Asolani) formata dal circuito delle biblioteche regionali, da cinefili e da abitanti del borgo trevigiano e il vincitore sarà proclamato domenica 1 ottobre, in occasione dell'ultima giornata del Festival del Viaggiatore che si apre oggi ad Asolo (www.festivaldelviaggiatore.com). "Il Premio Segafredo è la vera sfida del Festival del Viaggiatore - rimarca la direttrice Emanuela Cananzi dell'Associazione InArtEventi. (g.march.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA